UTILE SOPRATTUTTO NELLE VARIETÀ A FRUTTO GROSSO. IMPEDISCE LA PIEGATURA DEL RACHIDE

Pomodoro, meno perdite coi tutori

Vi sono dei mezzi tecnici impiegati nell'allevamento delle piante in coltura protetta la cui importanza, a un'osservazione superficiale, potrebbe apparire modesta, ma che, invece, sono altamente utili.

È il caso, per esempio, del filo in polipropilene per il sostegno delle piante in verticale di cui obiettivamente non si potrebbe più fare a meno. Solo su vecchie fotografie si trovano ormai le canne che prima si utilizzavano con la stessa funzione e che ora costituiscono, appunto, solo un ricordo. L'uso del filo è ormai diventato un fatto talmente ordinario che non ci si ricorda più degli indubbi vantaggi che ha portato con sè, primo fra tutti la notevole riduzione dell'ombreggiamento dovuto alle ben più ingombranti canne.

Evitare la ginocchiatura

Si tratta però solo di uno dei tanti esempi del vantaggioso impiego in agricoltura delle materie plastiche. Un altro accessorio che si sta diffondendo soprattutto per il pomodoro in serra è il cosiddetto tutore per i grappoli.

Viene, infatti, fissato alla base del rachide, cioè all'inserzione sul fusto, in maniera tale da evitare l'inconveniente della cosiddetta ginocchiatura. Questo problema, come noto, si verifica frequentemente nelle varietà di pomodoro a frutto grosso, anche se con differenze a livello di predisposizione varietale, in cui è evidente che la piegatura del rachide può evolversi fino al distacco dal fusto con conseguenze a volte sensibili in termini di perdite produttive. È appena il caso di ricordare che in tali varietà sovente ci sono almeno 6-8 bacche per grappolo e che ognuna di esse pesa 120-150 grammi o anche più.

Qualche agricoltore aveva già in passato cercato di dare soluzione al problema sostenendo i grappoli con delle legature mediante fili, ma il tutore dà un supporto più adeguato. L'inserzione del rachide sul fusto è assecondata dal tutore con il giusto grado di curvatura.

La sistemazione dei tutori è un lavoro che richiede parecchio tempo, ma ne vale certamente la pena. ■

Michele Assenza
(Esa Sopat Vittoria, Rg)